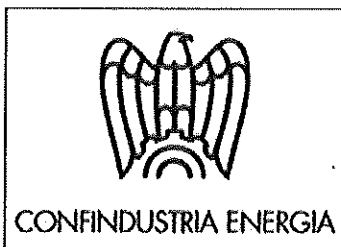


di GCA

Dopo cinque anni Confindustria Energia è ancora un'“anatra zoppa”

Nella più completa Indifferenza di Viale dell'Astronomia



Sono ancora valide le ragioni che nel 2006 portarono alla nascita di Confindustria Energia? Nella nota che segue vengono analizzati i motivi che hanno impedito di realizzare il disegno originario, motivi che chiamano in causa l'attuale presidenza di Confindustria.

Concepita nel 2003 come federazione di settore dell'energia nell'ambito della nuova articolazione organizzativa varata nel dicembre 2002 dalla presidenza D'Amato e fatta propria dalla successiva presidenza Montezemolo e venuta alla luce nell'aprile 2006 dopo un lavoro preparatorio di circa tre anni, Confindustria Energia sta concludendo il suo primo quinquennio di attività restando di fatto un' "anatra zoppa", senza cioè essere riuscita a realizzare in pieno tale obiettivo. Una situazione, di cui l'attuale presidenza di Confindustria non sembra farsi alcun carico, che pesa sulla sua rappresentatività e sulla sua capacità di incidere sulle scelte energetiche del Paese e di perseguire obiettivi di largo respiro a vantaggio dell'industria dell'energia. Per due motivi, di cui uno formale, dovuto al fatto che tre delle associazioni che dovevano farne parte e che avevano partecipato ai lavori preparatori, Assoelettrica, Assogas e Federestrattiva, alla fine hanno preferito restarne fuori, e l'altro strutturale, legato alla difficoltà obiettiva di mettere d'accordo tra loro grandi consumatori e grandi produttori di energia, un problema di convivenza su cui Confindustria si confronta da quando esiste.

Tra le defezioni, la più rilevante è quella di Assoelettrica, l'associazione che in Confindustria, a seguito dell'ingresso nel 2003 di Enel, pesa di più in termini di associati, di occupazione, di fatturato e di rappresentanza. Una defezione spiegata all'epoca (v. Staffetta 02/02/06) non per un rifiuto aprioristico dell'idea di costituire una federazione dell'energia, ma con la necessità di dare priorità al completamento del processo di aggregazione interna della filiera elettrica, un percorso che avrebbe dovuto o potuto portare alla costituzione di una sorta di Feder elettricità, obiettivo che peraltro finora, a quanto se ne sa, non si è avverato. Una decisione spiegata anche alla luce del rifiuto opposto da altre associazioni, e soprattutto dall'Eni, a seguire un percorso di aggregazione più graduale e meno impegnativo, non imposto dall'alto, ma perseguito attraverso l'identificazione dal basso di temi comuni su cui lavorare e far convergere le forze e le istanze delle diverse componenti: un percorso a proposito del quale il suggerimento di cominciare a partire con una "consulta" poteva rappresentare un primo passo semplice e concreto nella giusta direzione.

Limiti e anomalie di rappresentanza - che riguardano anche il mancato ingresso del Gifi (settore fotovoltaico) e l'ingresso invece di Asogasliquididi (che è rimasta agganciata a Federchimica) e di Assocarboni (in qualità di socio aggregato in quanto non fa parte di Confindustria) - che fin da subito si è cercato di superare, come ebbe occasione di dichiarare il presidente De Vita in un'intervista alla Staffetta, "lavorando per creare condizioni simili a quelle che si avrebbero se fossero dentro", senza farsi bloccare e cercando di collaborare e lavorare insieme su temi di interesse comune (v. Staffetta 02/10/06). Come dimostra il fatto che in questi cinque anni siano diversi i casi in cui Assoelettrica ha collaborato con Confindustria Energia. A cominciare (v. cronache della Staffetta), dallo studio sull'efficienza energetica realizzato nel 2007 con la Fondazione Eni Enrico Mattei e con Metroeconomica,

per proseguire nel 2009 con l'avvio di un ciclo di incontri sulla necessità di trovare un altro modo di fare relazioni industriali, nel 2010 con la ricerca affidata al Censis sul valore sociale dell'industria energetica italiana e da ultimo nel gennaio scorso con la lettera di intenti firmata anche da Federutility per cercare di approfondire insieme "pur nell'assoluta autonomia di ciascuna parte" alcune tematiche energetiche "con l'intento di superare la difesa di interessi immediati a favore di obiettivi di crescita e sostenibilità nel medio-lungo periodo".

Limiti di rappresentanza dovuti anche al fatto che, a differenza di Federchimica e Federmeccanica, Confindustria Energia è nata come federazione di settore di secondo grado, nel senso che le associate aderenti in qualità di soci effettivi devono essere già aderenti a Confindustria e come tali partecipano di diritto anche ai lavori del rinnovato Comitato Tecnico Energia e Mercato, un organismo presieduto dalla stessa Marcegaglia e articolato in una serie di gruppi di lavoro che coprono tutte le fonti di energia ad eccezione del petrolio (v. Staffetta 02/08/10). Che ha il compito di mettere a punto posizioni comuni su tematiche che interessano i produttori e i consumatori di energia presenti in Confindustria. Con il rischio di sovrapporsi ad uno degli scopi principali di Confindustria Energia, "favorire e promuovere la rappresentatività e la tutela dell'industria energetica nel suo complesso e per le tematiche ad essa unanimemente delegate dalle associazioni aderenti". Un conflitto di competenze, e al limite di interessi, che evidenzia ancor più la confusione che regna in questo momento in Confindustria in tema di energia.

Limiti che lambiscono anche l'area delle relazioni industriali e sindacali le cui competenze, dopo l'incorporazione nel 2008 dell'Asiep (l'associazione sindacale dell'industria dell'energia e del petrolio creata nel 1998 dall'Unione Petrolifera) fanno capo direttamente a Confindustria Energia. Non a caso, dopo l'unificazione dei contratti di lavoro del petrolio privato e del comparto energia, frutto a sua volta della privatizzazione dell'Eni e del suo ingresso in Confindustria, in occasione del rinnovo del contratto relativo al triennio 2010-2012 le parti hanno manifestato l'intendimento di andare oltre gli attuali perimetri per realizzare un contratto unico del comparto energetico che inglobi anche l'elettrico e il gas-acqua (v. Staffetta 24/03/10). Anche qui con un'anomalia, quella del gpl i cui addetti rientrano nel contratto dei chimici firmato da Federchimica.

A questo punto è lecito domandarsi se le ragioni che nel 2006 portarono alla nascita di questa federazione sono ancora valide o se invece la presidenza di Confindustria, che all'epoca l'aveva sponsorizzata, ha cambiato opinione. In tal caso bisognerebbe prenderne atto. Ragioni che erano legate alla convinzione che "nei grandi settori le attività e le azioni che uniscono le associazioni sono molte di più dei particolari che le differenziano" e alla consapevolezza che nel settore dell'energia "la frammentazione della tutela degli interessi...costituisce un fattore di debolezza e la creazione di una struttura federativa...si traduce in maggiore rappresentatività e quindi in maggiore forza di rappresentanza di interessi". Purché di federazione dell'energia si tratti e non, per quanto importante, di uno spezzone.

Le associazioni aderenti

- Anev (eolico)
- Anfida (acquedotti)
- Anigas (gas)
- Assocarboni (carbone)*
- Assocostieri (logistica e biocarburanti)

- Assogasliquidi (gpl)**
 - Assomineraria (upstream idrocarburi)
 - Assosolare (solare e fotovoltaico)
 - Unione Petrolifera (petrolio)
- Le associazioni non aderenti**
- Assoelettrica (energia elettrica)
 - Gifi (fotovoltaico)
 - Assogas (gas)
 - Federestrattiva (settore minerario)
 - Federutility (elettricità, gas e acqua)
- * socio aggregato, non fa parte di Confindustria
** fa parte di Federchimica